

# Il mercato del lavoro: dati e analisi

luglio 2023

Questa nota è redatta congiuntamente dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (MLPS), dalla Banca d'Italia e dall'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL) utilizzando due fonti informative complete e tempestive: le Comunicazioni obbligatorie e le Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro. La prima base dati è aggiornata al 30 giugno 2023, la seconda al 30 aprile 2023. I dati sono provvisori e soggetti a revisione.

## L'EVOLUZIONE DEI RAPPORTI DI LAVORO ALLE DIPENDENZE

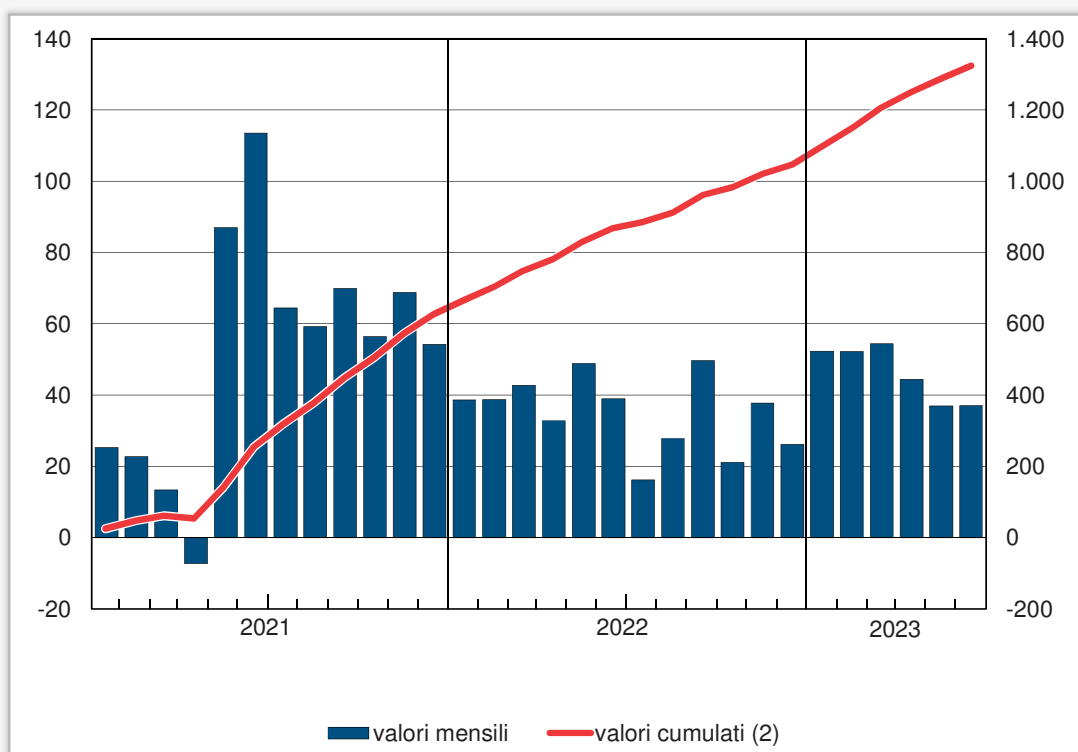
### ► Rallenta l'occupazione dipendente

In maggio e in giugno la domanda di lavoro nel settore privato non agricolo ha continuato a espandersi, seppure a ritmi lievemente meno sostenuti rispetto ai primi quattro mesi dell'anno (fig. 1): al netto dei fattori stagionali, in questi due mesi sono state create poco meno di 75.000 posizioni lavorative, a fronte di circa 100.000 in ciascuno dei due bimestri precedenti (tav. 1). Nonostante il rallentamento, nel primo semestre dell'anno le attivazioni nette sono state superiori del 15 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022, del 55 per cento nel confronto con la seconda metà del 2022.

### Attivazioni nette (1)

(migliaia di unità)

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. Nota metodologica.

(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS. – (2) Attivazioni nette cumulate da gennaio 2021; scala di destra.

## ► Si indebolisce la crescita dell'occupazione nel turismo, dopo un quadrimestre particolarmente favorevole

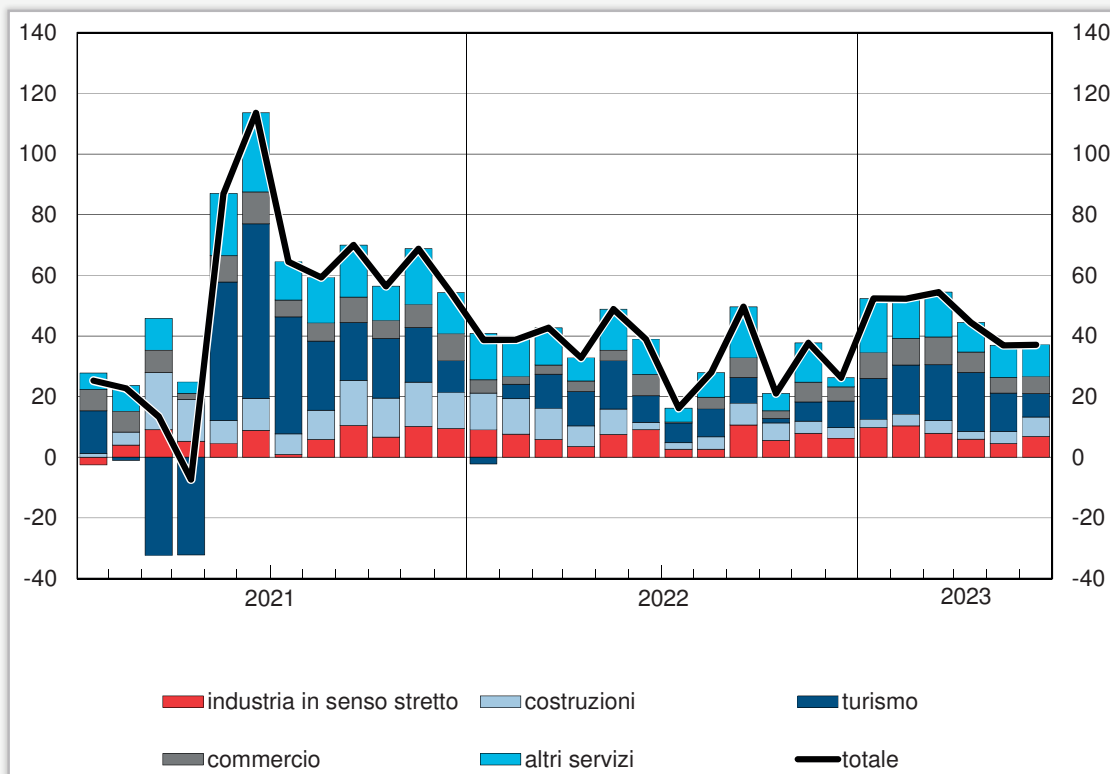
Dopo il forte aumento dei primi quattro mesi dell'anno, dovuto alla dinamica positiva dei flussi turistici<sup>1</sup>, in maggio e in giugno la domanda di lavoro nel turismo ha rallentato: 20.000 attivazioni nette, contro 38.000 nel bimestre marzo-aprile e 30.000 in quello gennaio-febbraio (fig. 2 e tav. 2; cfr. il riquadro: *La stagionalità del settore del turismo*, in *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, novembre 2022).

In maggio e in giugno la crescita dell'occupazione dipendente si è indebolita anche nel commercio, seppure meno intensamente, mentre è rimasta sostanzialmente stabile negli altri servizi e nell'industria in senso stretto. In quest'ultimo comparto è proseguita la ripresa dei settori manifatturieri a maggiore intensità energetica<sup>2</sup>, che hanno continuato a beneficiare del calo dei prezzi dell'energia (fig. 3). Nelle costruzioni l'occupazione è salita più che nei primi mesi del 2023.

### Attivazioni nette nei macrosettori (1)

(migliaia di unità)

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS.

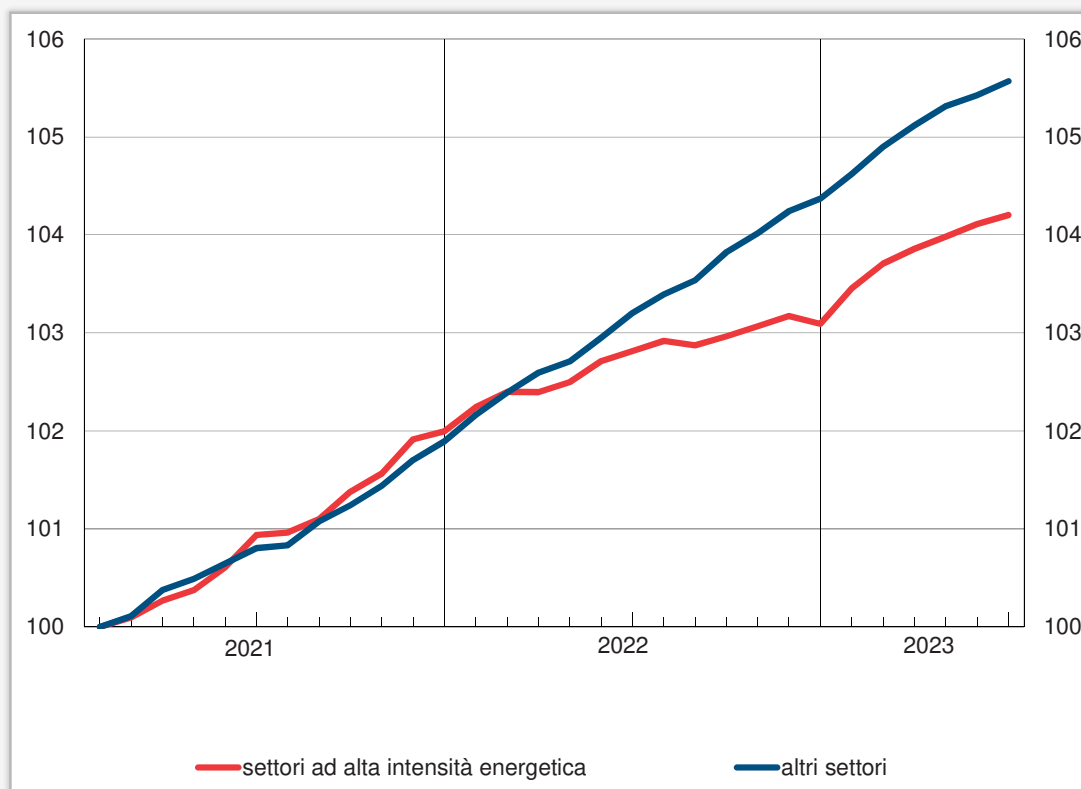
<sup>1</sup> Secondo i dati preliminari dell'Istat, nei primi quattro mesi del 2023 le presenze turistiche nelle strutture ricettive italiane sono state del 27 per cento superiori al corrispondente periodo del 2022.

<sup>2</sup> L'indicatore di intensità energetica è definito in base al rapporto tra consumo di energia e valore aggiunto: entrambe le grandezze sono rilevate dall'Istat, rispettivamente nei conti dei flussi fisici di energia e nei conti nazionali. I dieci comparti manifatturieri che mostrano i valori più alti di questo indicatore sono: industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (codice Ateco 10-12); industria del legno (codice Ateco 16); fabbricazione di carta e di prodotti di carta (codice Ateco 17); fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (codice Ateco 19); chimica (codice Ateco 20); fabbricazione di articoli in gomma e plastica (codice Ateco 22); fabbricazione di prodotti di minerali non metalliferi (codice Ateco 23); metallurgia (codice Ateco 24). Questi comparti impiegano circa un terzo della forza lavoro della manifattura.

## Posizioni lavorative nella manifattura (1)

(numeri indice: gennaio 2021=100)

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie) e INPS (Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo); cfr. *Nota metodologica*.

(1) Posizioni lavorative in ciascun mese rispetto a gennaio 2021. L'indice è ricostruito rapportando il saldo netto delle posizioni lavorative rispetto a gennaio 2021 (Comunicazioni obbligatorie; dati destagionalizzati) e la stima del numero di occupati dipendenti regolari a gennaio 2021 (Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo).

### ► Il rallentamento è più marcato per i contratti a termine

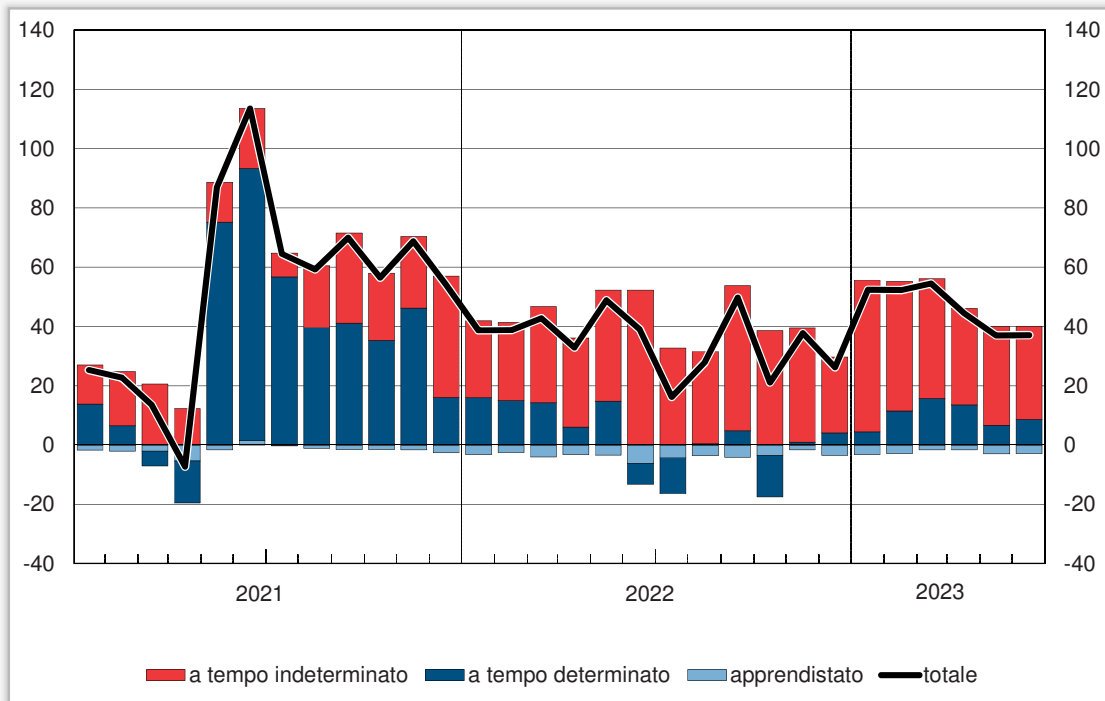
Nel bimestre maggio-giugno la crescita dell'occupazione dipendente è stata più contenuta sia nella componente permanente (65.000 attivazioni nette, a fronte di 73.000 nel periodo marzo-aprile; fig. 4) sia, in misura maggiore, in quella a termine (15.000 nuove posizioni, la metà rispetto ai due mesi precedenti). La minore espansione dei contratti a tempo determinato ha risentito soprattutto dell'andamento del comparto turistico, dove questi rapporti di lavoro sono particolarmente diffusi. Sono inoltre diminuite le posizioni con contratto di apprendistato. È di conseguenza aumentata l'incidenza dei contratti a tempo indeterminato sul totale delle attivazioni nette (all'88 per cento, dal 74 del bimestre precedente).

Nel complesso del primo semestre del 2023, l'incremento dell'occupazione alle dipendenze è stato sospinto dalla creazione di posizioni lavorative permanenti, proseguendo una tendenza in atto dall'inizio del 2022. Alla dinamica positiva del saldo hanno fornito un contributo crescente (fig. 5) sia l'industria in senso stretto, dove i contratti a tempo indeterminato hanno rappresentato la totalità dei nuovi rapporti, sia il turismo, dove tuttavia la quota di posizioni permanenti sul totale è rimasta più contenuta (55 per cento tra gennaio e giugno). Dall'inizio del 2023 hanno ripreso a salire le posizioni a termine, dopo la flessione della seconda metà del 2022.

## Attivazioni nette per tipologia di contratto (1)

(migliaia di unità)

Figura 4



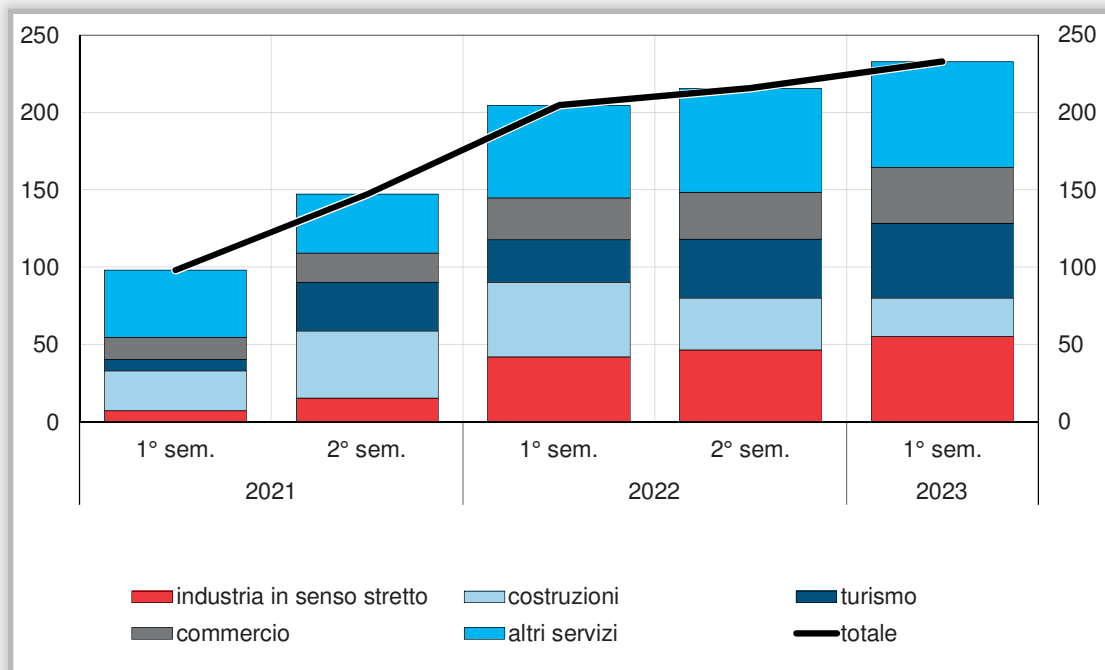
Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS.

## Attivazioni nette a tempo indeterminato nei macrosettori (1)

(migliaia di unità)

Figura 5



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS.

### ► Cresce meno l'occupazione femminile e nel Mezzogiorno

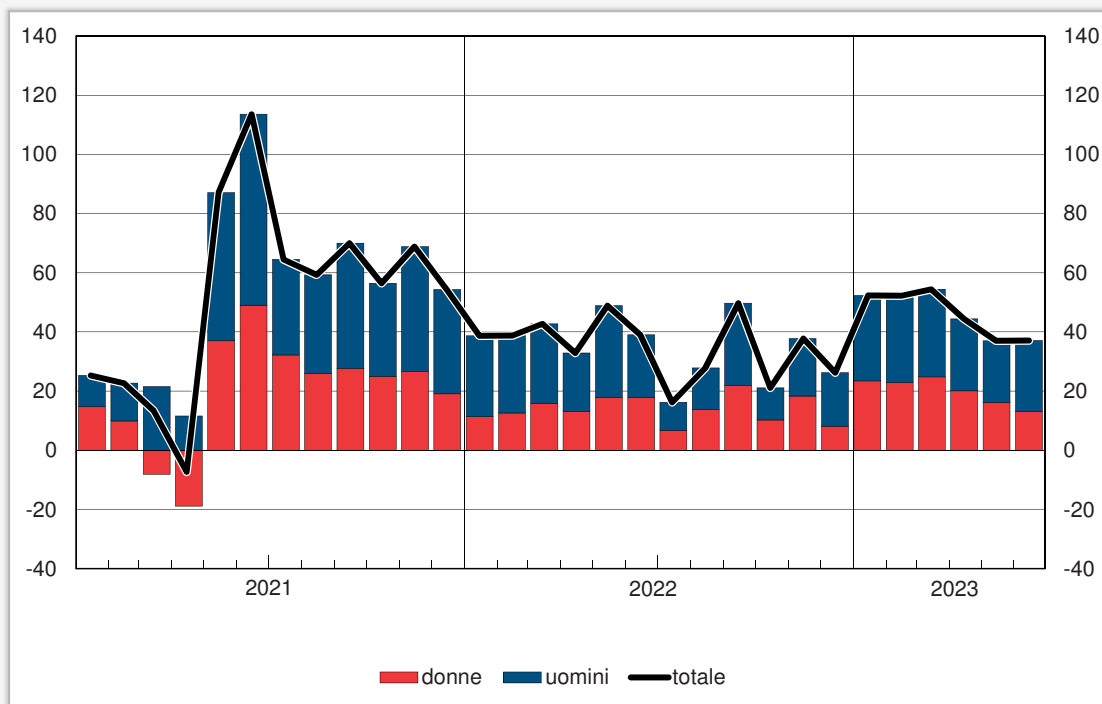
Nel periodo maggio-giugno, l'occupazione è aumentata relativamente meno tra le donne (fig. 6), penalizzate in misura maggiore dall'indebolimento del commercio, e nel Mezzogiorno (fig. 7), che ha risentito di più del rallentamento del turismo.

Nel mese di maggio alcuni territori di Emilia-Romagna, Marche e Toscana sono stati interessati da alluvioni che hanno provocato ingenti danni alle colture e il conseguente rallentamento della creazione di posizioni di lavoro nel settore agricolo (cfr. il riquadro: *L'occupazione dipendente nei territori del Centro Nord colpiti dall'alluvione*). Non sono invece emersi segnali di indebolimento nel complesso del settore privato non agricolo.

#### Attivazioni nette per genere (1)

(migliaia di unità)

Figura 6



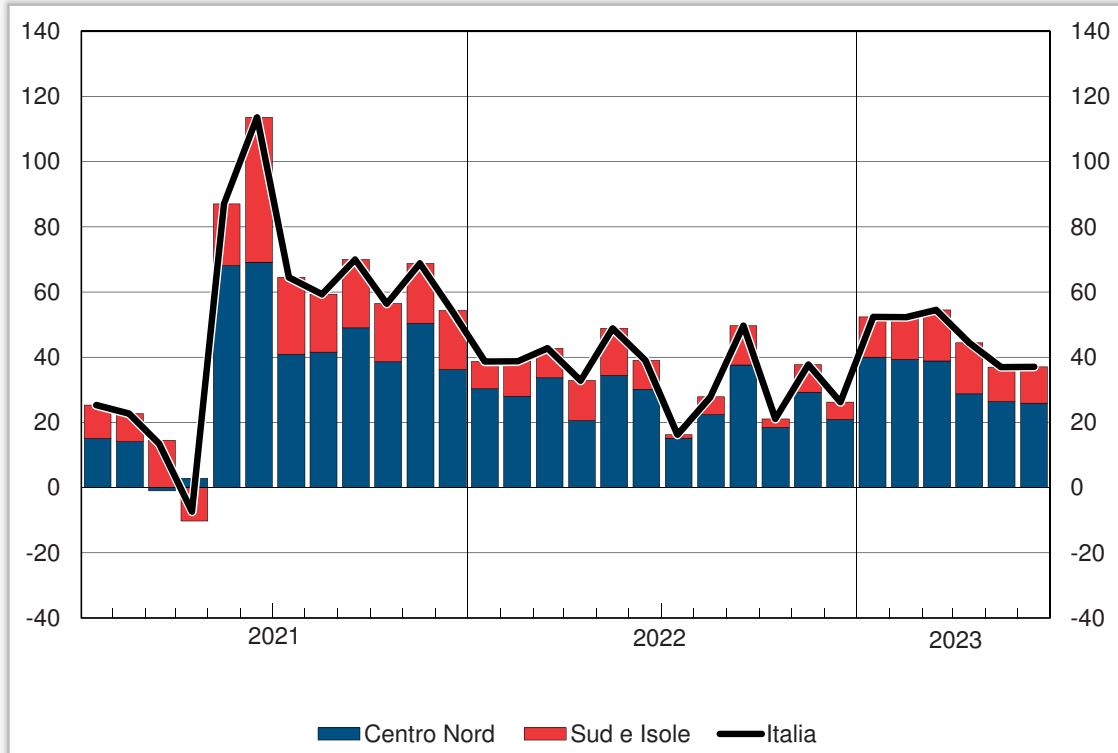
Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS.

## Attivazioni nette per macroarea (1)

(migliaia di unità)

Figura 7



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS.

## FOCUS

### L'OCCUPAZIONE DIPENDENTE NEI TERRITORI DEL CENTRO NORD COLPITI DALL'ALLUVIONE

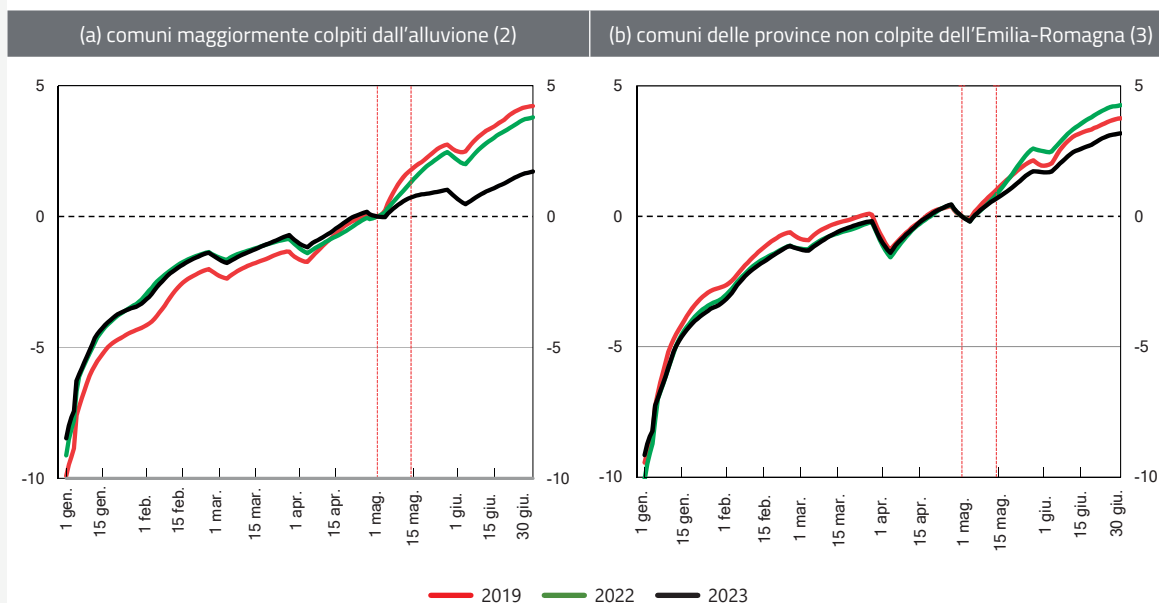
Tra il 1° e il 20 maggio scorso precipitazioni di intensità eccezionale hanno investito alcune aree del Nord Est e del Centro provocando esondazioni, allagamenti e frane. La maggioranza dei 91 comuni alluvionati<sup>1</sup> si è concentrata in Emilia-Romagna, e in particolare nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena, Bologna e Rimini. Sono stati inoltre interessati sette comuni delle Marche, nella provincia di Pesaro-Urbino, e quattro in Toscana, nel tratto appenninico della provincia di Firenze.

L'agricoltura è generalmente uno dei settori più direttamente esposti alle conseguenze degli eventi meteorologici avversi, poiché le condizioni climatiche influiscono sulla resa delle colture<sup>2</sup>. La superficie agricola utilizzata nelle zone colpite rappresenta una quota rilevante a livello locale (circa un terzo rispetto al complesso dell'Emilia-Romagna) e non trascurabile a livello nazionale (oltre il 3 per cento). Per analizzare gli effetti dell'alluvione sulla creazione di occupazione nel settore agricolo, si confronta l'andamento delle attivazioni nette nell'insieme dei comuni maggiormente colpiti (figura A, pannello a) con quello nei comuni delle province emiliane e romagnole non colpite (figura A, pannello b)<sup>3</sup>.

#### Attivazioni nette cumulate rispetto al 1° maggio nel settore agricolo (1)

Figura A

(dati grezzi; media mobile su 7 giorni; migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*. I dati per il settore agricolo sono qui analizzati in via eccezionale, non sono inclusi nell'aggregato solitamente oggetto di queste note.

(1) Dati grezzi. Media mobile centrata. Il settore agricolo comprende l'agricoltura, la silvicoltura e la pesca (settori da 01 a 03 nella classificazione Ateco 2007 a due cifre). Le rette verticali indicano il giorno precedente i due eventi di maggior intensità (1° e 14 maggio). – (2) Si considerano i 73 comuni il cui intero territorio rientra nell'ambito di applicazione del DL 61/2023. – (3) Comuni delle province di Piacenza, Parma, Reggio-Emilia, Modena e Ferrara (ad eccezione del comune di Argenta che rientra fra i comuni colpiti).

- 1 Si definiscono comuni colpiti quelli che rientrano nell'ambito di applicazione del DL 61/2023. Per un approfondimento sulla struttura produttiva dei luoghi colpiti nella regione Emilia-Romagna, cfr. *L'economia dell'Emilia Romagna. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 8, 2023.
- 2 M. Alpino, L. Citino, G. De Blasio e F. Zeni, *Gli effetti del cambiamento climatico sull'economia italiana. Un progetto di ricerca della Banca d'Italia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 728, 2022.
- 3 I dati per il settore agricolo sono qui analizzati in via eccezionale e per la prima volta; non sono inclusi nell'aggregato solitamente oggetto di queste note (cfr. *Nota metodologica*). I comuni maggiormente colpiti sono quelli il cui intero territorio rientra nell'ambito di applicazione del DL 61/2023. Nella figura A, pannello b si considerano solo i comuni emiliani e romagnoli poiché nella regione si concentra la grande maggioranza dei comuni colpiti.

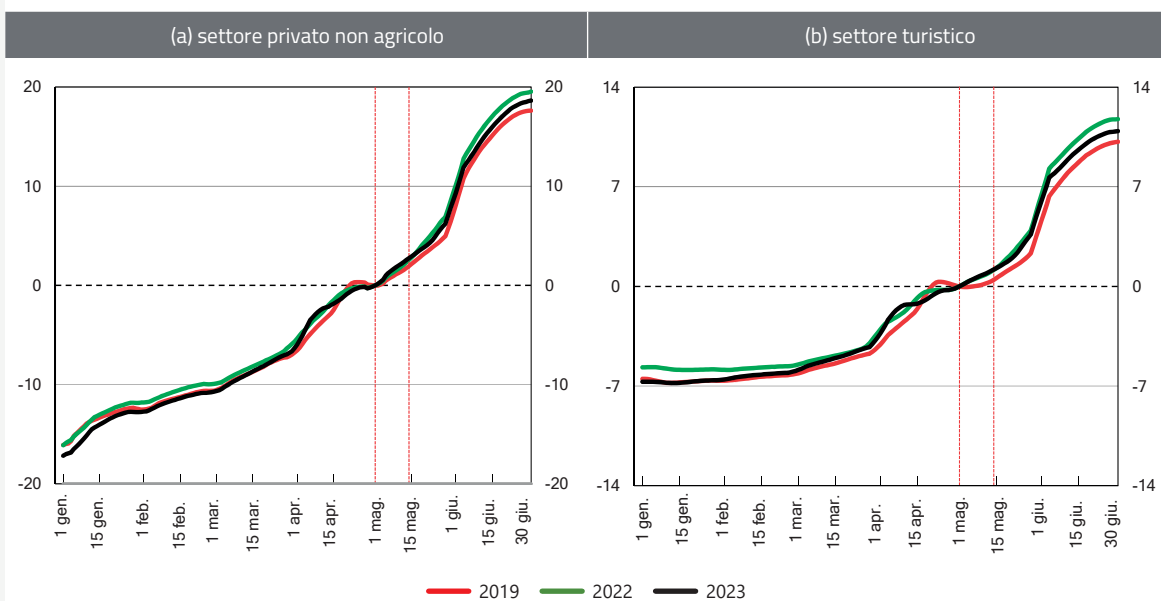
Nei comuni maggiormente interessati dall'alluvione, le attivazioni nette nel settore agricolo hanno marcatamente rallentato a partire dal mese di maggio: nel complesso dell'ultimo bimestre il saldo cumulato, non corretto per i fattori stagionali, è stato pari a circa 1.500 unità, a fronte di 4.000 e 3.700 rispettivamente negli stessi mesi del 2019 e del 2022<sup>4</sup>. Ciò è stato determinato dal calo delle assunzioni, mentre le cessazioni sono rimaste su livelli prossimi a quelli degli anni precedenti. Per confronto, nei comuni delle province non colpite dell'Emilia-Romagna il saldo è stato solo lievemente inferiore rispetto al 2019 e al 2022. La differenza nella creazione di posizioni lavorative tra comuni colpiti e non colpiti si è gradualmente ampliata nel mese di maggio e si è stabilizzata in giugno.

Nel complesso del settore privato non agricolo non emergono invece segnali di indebolimento delle attivazioni nette: nonostante i danni ingenti subiti dalle imprese più interessate<sup>5</sup>, nel bimestre maggio-giugno il saldo cumulato si è mantenuto su livelli prossimi ai valori del 2019 e del 2022 (figura B, pannello a). L'alluvione non sembra avere avuto nel breve periodo ripercussioni negative sulla domanda di lavoro, né nell'industria alimentare – che si trova a valle della produzione agricola nella filiera agro-alimentare – né nel comparto turistico. Quest'ultimo settore non ha mostrato segni di rallentamento e, come negli anni precedenti, ha fornito il contributo principale alla crescita dell'occupazione dipendente nel settore privato non agricolo dell'area (figura B, pannello b).

### Attivazioni nette cumulate rispetto al 1° maggio nei comuni maggiormente colpiti (1)

Figura B

(dati grezzi; media mobile su 7 giorni; migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

(1) Dati grezzi. Media mobile centrata. Le rette verticali indicano il giorno precedente i due eventi di maggiore intensità (1° e 14 maggio). Quelli maggiormente colpiti sono i 73 comuni il cui intero territorio rientra nell'ambito di applicazione del DL 61/2023.

4 Si escludono dal confronto il 2020 e il 2021, un biennio considerato eccezionale, in cui la dinamica dell'occupazione dipendente ha risentito della crisi pandemica.

5 Le stime preliminari della Regione Emilia-Romagna indicano danni potenziali alle imprese per circa 1,2 miliardi di euro; cfr. sul sito della Regione: [Alluvione in Emilia-Romagna. Qual è la prima stima dei dati?](#)



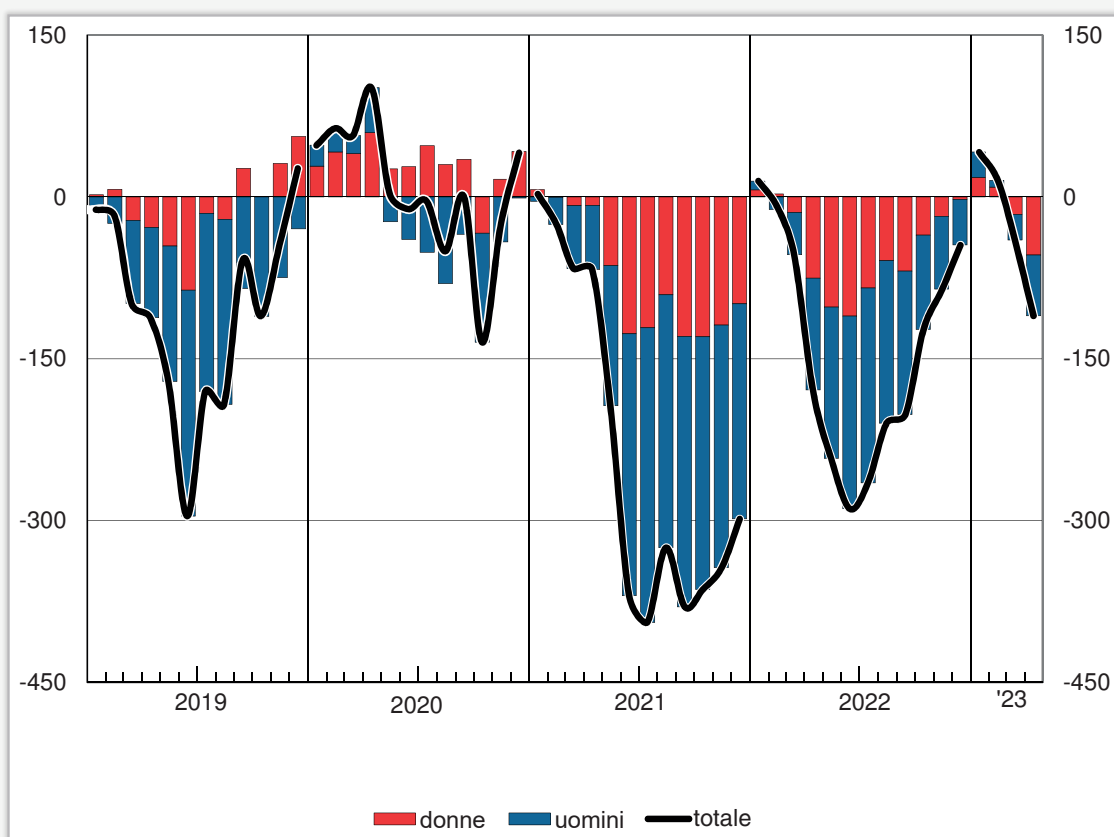
## I DISOCCUPATI SECONDO LA DEFINIZIONE AMMINISTRATIVA

Nei mesi di marzo e aprile del 2023 la disoccupazione amministrativa<sup>3</sup>, misurata dalle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) presentate da chi non ha un'occupazione, è diminuita, seguendo l'usuale andamento stagionale (fig. 8). Il calo del numero di disoccupati – corrispondente a circa 110.000 persone – è stato tuttavia più contenuto rispetto a quello dello stesso periodo del 2022, rispecchiando il più marcato aumento del tasso di partecipazione osservato nell'anno in corso<sup>4</sup>. La riduzione della disoccupazione amministrativa ha interessato in misura simile uomini e donne.

### Disoccupati amministrativi (1)

(saldi cumulati a partire dal 1° gennaio di ogni anno; migliaia di persone)

Figura 8



Fonte: elaborazioni su dati delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) dell'ANPAL; cfr. *Nota metodologica*.

(1) Dati grezzi. Il saldo tra ingressi e uscite dalla disoccupazione amministrativa rappresenta la variazione del numero di persone che si dichiarano disponibili a lavorare.

<sup>3</sup> Per un approfondimento sulle misure di disoccupazione statistica e amministrativa, cfr. il paragrafo: *La disoccupazione amministrativa e quella statistica*, in *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, gennaio 2022. Per la definizione di disoccupazione amministrativa, cfr. *Nota metodologica*.

<sup>4</sup> Per maggiori dettagli, cfr. Istat, *Occupati e disoccupati. Maggio 2023. Dati provvisori*, Statistiche flash, 30 giugno 2023.

**Attivazioni, trasformazioni e cessazioni per tipologia di contratto (1)***(dati destagionalizzati; migliaia di unità)*

<b>Tempo determinato</b>				
PERIODI	Attivazioni lorde (A)	Trasformazioni da tempo determinato a indeterminato (B)	Cessazioni (C)	Attivazioni nette (A-B-C)
2019	4.978	577	4.501	-99
2020	3.604	433	3.415	-244
2021	4.630	445	3.783	403
2022	5.298	633	4.621	43
2023 – gen.-feb.	906	108	782	16
2023 – mar.-apr.	927	112	787	29
2023 – maggio	<b>454</b>	<b>55</b>	<b>392</b>	<b>7</b>
2023 – giugno	448	43	397	9

<b>Apprendistato</b>				
	Attivazioni lorde (D)	Trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (E)	Cessazioni (F)	Attivazioni nette (D-E-F)
2019	398	110	233	55
2020	273	116	176	-19
2021	361	145	237	-20
2022	406	170	280	-44
2023 – gen.-feb.	67	29	45	-6
2023 – mar.-apr.	68	23	48	-3
2023 – maggio	32	12	23	-3
2023 – giugno	33	14	22	-3

<b>Tempo indeterminato</b>				
	Attivazioni lorde (G)	Trasformazioni a tempo indeterminato (B+E)	Cessazioni (H)	Attivazioni nette (G+B+E-H)
2019	1.275	686	1.605	356
2020	932	549	1.232	249
2021	1.112	589	1.456	245
2022	1.317	803	1.699	420
2023 – gen.-feb.	213	137	255	95
2023 – mar.-apr.	207	134	268	73
2023 – maggio	100	66	133	33
2023 – giugno	103	57	129	31

<b>Totale</b>			
	Attivazioni lorde (I)	Cessazioni (L)	Attivazioni nette (I-L)
2019	6.651	6.338	312
2020	4.809	4.823	-14
2021	6.103	5.475	628
2022	7.020	6.600	420
2023 – gen.-feb.	1.186	1.082	105
2023 – mar.-apr.	1.202	1.103	99
2023 – maggio	586	549	37
2023 – giugno	585	548	37

Fonte: elaborazioni su dati grezzi Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Le discrepanze con il dato grezzo possono dipendere dalle procedure di destagionalizzazione.

\* Per ulteriori dati grezzi, cfr. *Appendice statistica*.

**Attivazioni nette per settore, genere e macroarea (1)***(dati destagionalizzati; migliaia di persone)*

PERIODI	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Servizi turistici	Altri servizi	Totale
<b>Totale</b>						
2019	49	35	48	85	95	<b>312</b>
2020	6	74	12	-135	29	<b>-14</b>
2021	73	127	85	181	163	<b>628</b>
2022	79	78	48	91	124	<b>420</b>
2023 – gen.-feb.	20	7	17	30	31	<b>105</b>
2023 – mar.-apr.	14	7	16	38	25	<b>99</b>
2023 – maggio	5	4	5	13	11	<b>37</b>
2023 – giugno	7	6	6	8	11	<b>37</b>
<b>Donne</b>						
2019	14	4	20	41	40	<b>119</b>
2020	-2	6	-9	-64	-6	<b>-75</b>
2021	22	10	51	85	72	<b>240</b>
2022	27	10	28	46	56	<b>168</b>
2023 – gen.-feb.	7	1	8	15	15	<b>46</b>
2023 – mar.-apr.	6	1	9	16	12	<b>45</b>
2023 – maggio	2	1	3	6	5	<b>16</b>
2023 – giugno	2	1	2	4	4	<b>13</b>
<b>Uomini</b>						
2019	35	31	28	44	55	<b>193</b>
2020	8	68	21	-71	35	<b>61</b>
2021	51	117	33	95	91	<b>388</b>
2022	51	68	21	45	67	<b>252</b>
2023 – gen.-feb.	14	5	9	15	16	<b>58</b>
2023 – mar.-apr.	8	5	7	21	12	<b>54</b>
2023 – maggio	2	3	3	7	6	<b>21</b>
2023 – giugno	5	6	3	4	6	<b>24</b>
<b>Centro Nord</b>						
2019	37	25	32	65	74	<b>233</b>
2020	-8	41	-7	-111	15	<b>-71</b>
2021	56	69	56	125	118	<b>425</b>
2022	68	53	35	68	97	<b>321</b>
2023 – gen.-feb.	15	6	11	23	24	<b>79</b>
2023 – mar.-apr.	9	6	11	24	18	<b>68</b>
2023 – maggio	3	4	4	9	7	<b>26</b>
2023 – giugno	5	4	3	6	8	<b>26</b>
<b>Sud e Isole</b>						
2019	13	9	17	20	20	<b>79</b>
2020	14	34	19	-25	14	<b>56</b>
2021	17	58	28	55	44	<b>203</b>
2022	10	26	13	23	26	<b>99</b>
2023 – gen.-feb.	5	0	6	7	6	<b>25</b>
2023 – mar.-apr.	5	1	5	14	6	<b>31</b>
2023 – maggio	1	0	2	4	3	<b>11</b>
2023 – giugno	2	2	2	2	3	<b>11</b>

Fonte: elaborazioni su dati grezzi Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Le discrepanze con il dato grezzo possono dipendere dalle procedure di destagionalizzazione.

<b>Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (1)</b> <i>(dati grezzi)</i>							
PERIODI	Entrate			Uscite			Saldo
	Totale	Ingressi	Reingressi	Totale	Sospensioni	Revoche	
<b>Totale</b>							
2022	3.379.658	1.466.795	1.912.863	3.424.291	3.143.192	281.099	<b>-44.633</b>
2022 – gen.-apr.	1.077.429	455.447	621.982	1.256.294	1.105.333	150.961	<b>-178.865</b>
2023 – gen.-apr.	962.798	419.571	543.227	1.073.097	1.010.397	62.700	<b>-110.299</b>
<b>Donne</b>							
2022	1.662.233	774.646	887.587	1.664.650	1.516.411	148.239	<b>-2.417</b>
2022 – gen.-apr.	525.021	235.683	298.338	600.337	520.271	80.066	<b>-75.316</b>
2023 – gen.-apr.	471.007	211.213	259.794	524.907	492.369	32.538	<b>-53.900</b>
<b>Uomini</b>							
2022	1.717.425	692.149	1.025.276	1.759.641	1.626.781	132.860	<b>-42.216</b>
2022 – gen.-apr.	552.408	219.764	332.644	655.957	585.062	70.895	<b>-103.549</b>
2023 – gen.-apr.	491.791	208.358	283.433	548.190	518.028	30.162	<b>-56.399</b>

Fonte: elaborazioni su dati delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) dell'ANPAL; cfr. *Nota metodologica*.

(1) Minime discrepanze tra aggregati riferiti allo stesso fenomeno sono ascrivibili all'assenza, in alcune DID, dell'indicazione del genere del lavoratore.

## NOTA METODOLOGICA

I dati delle Comunicazioni obbligatorie sono soggetti a frequenti revisioni e non possono essere considerati definitivi.

Per posizione lavorativa dipendente si intende il rapporto di lavoro alle dipendenze, ossia il contratto di lavoro subordinato (a tempo determinato, indeterminato o in apprendistato) con cui il lavoratore si impegna – dietro versamento di una retribuzione – a prestare la propria attività lavorativa a favore di un datore di lavoro.

I contratti analizzati sono quelli a tempo indeterminato, a tempo determinato (incluso quello per sostituzione) e di apprendistato<sup>5</sup>, relativi al settore privato non agricolo. Non si considerano pertanto: (a) i comparti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (settori da 01 a 03 nella classificazione Ateco 2007 a due cifre); (b) le attività in cui i datori di lavoro sono famiglie/convivenze o organizzazioni extraterritoriali (settori da 97 a 99); (c) le attività dell'Amministrazione pubblica, della difesa e dell'assicurazione sociale obbligatoria (settore 84) e le attività dove la quota di datori di lavoro pubblici è elevata (istruzione, sanità e servizi di assistenza sociale; settori da 85 a 88). Si escludono infine i rapporti di lavoro la cui sede è all'estero<sup>6</sup>.

Per attivazione netta si intende il saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro. Nelle attivazioni nette dei contratti a tempo indeterminato sono ricomprese le trasformazioni da contratto a tempo determinato o di apprendistato, che vengono invece sottratte dal calcolo delle attivazioni nette dei contratti originari. Le attivazioni nette avvenute nel giorno  $t$  sono date dalla differenza tra le attivazioni avvenute nel giorno  $t$  e le cessazioni registrate nel giorno  $t-1$ . I saldi cumulati, raffigurati in molti grafici del testo, assumono pertanto valori iniziali estremamente negativi poiché riflettono le numerose cessazioni che, per effetti stagionali, hanno luogo negli ultimi giorni di dicembre dell'anno precedente. In alcuni grafici l'andamento giornaliero delle variabili considerate è rappresentato con media mobile a sette giorni per tenere conto della periodicità infrasettimanale; ciò può determinare minime discrepanze con i dati riportati nelle tavole.

Le serie storiche sono destagionalizzate con il software Demetra, sviluppato dall'Eurostat attraverso la procedura TRAMO-SEATS che identifica possibili valori o cambiamenti di livelli anomali.

### **I dati delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID)**

L'art. 19, comma 1, del D.lgs. 150/2015 stabilisce che «Sono considerati disoccupati i soggetti privi di impiego che dichiarano, in forma telematica, al sistema informativo unitario delle politiche del lavoro di cui all'articolo 13, la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro concordate con il centro per l'impiego». La DID quindi determina formalmente l'inizio dello stato di disoccupazione di una persona. Dal 4 dicembre 2017 la dichiarazione può essere sottoscritta autonomamente dall'interessato, tramite il portale MyANPAL o attraverso un intermediario (un centro per l'impiego o un patronato).

Nello specifico sono considerati disoccupati, e quindi possono presentare una DID, le persone che non svolgono attività lavorativa (di tipo subordinato o autonomo) nonché i lavoratori il cui reddito da lavoro dipendente o autonomo risulta inferiore, rispettivamente, a 8.145 o 4.800 euro annui. Infine possono sottoscrivere una DID anche le lavoratrici e i lavoratori dipendenti che hanno ricevuto una comunicazione di licenziamento. Lo stato di disoccupato viene sospeso nel caso in

<sup>5</sup> Si selezionano i record per i quali la variabile "tipologia contratto" assume valori 1, 2 o 3.

<sup>6</sup> Si escludono i record con codice "regione" uguale a 99.

cui la persona attivi un rapporto di lavoro subordinato di durata fino a 180 giorni, oppure di durata prevista superiore a 180 giorni (anche a tempo indeterminato) che tuttavia si interrompa prima di 180 giorni. La DID è revocata in presenza di un contratto di lavoro subordinato rispetto al quale, al termine dei 180 giorni, non sia stata effettuata una comunicazione di cessazione. La differenza tra le entrate (ingressi e reingressi) e le uscite (sospensioni e revoche) misura la variazione del numero di disoccupati disponibili al lavoro.

L'archivio delle DID dell'ANPAL raccoglie tutti gli eventi – trasmessi dai diversi soggetti – che comportano una variazione dello stato di validità delle DID. In particolare, oltre ai già citati flussi relativi alle “sospensioni” e alle “revoche”, il flusso degli “ingressi” fa riferimento alle sottoscrizioni di nuove DID; quello dei “reingressi” registra la conclusione di un periodo di sospensione di una DID a seguito dell'interruzione o del termine di un rapporto di lavoro entro 180 giorni.

Referenti: Raffaella Nizzi, Banca d'Italia ([raffaella.nizzi@bancaditalia.it](mailto:raffaella.nizzi@bancaditalia.it)); Giulio Tarditi, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ([GTarditi@lavoro.gov.it](mailto:GTarditi@lavoro.gov.it));  
Giovanna Linfante, ANPAL ([Giovanna.Linfante@anpal.gov.it](mailto:Giovanna.Linfante@anpal.gov.it))